SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1967

(53ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo » **(1843-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 619, 621, 623, 625
BANFI, *relatore* 619, 620, 623
CERRETI 621
FORMA 624
FRANCAVILLA 622, 623
MAMMUCARI 621, 624, 625
TOLLOY, *Ministro del commercio con l'estero* 621, 622, 625
TRABUCCHI 623
VERONESI 620, 621, 623, 625
ZANNINI 621

« Istituzione di un'addizionale dello 0,30 per cento all'aliquota massima d'imposta camerale applicata sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) a favore della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, per il finanziamento delle opere di completamento delle attrezzature del porto di Manfredonia e per il ripristino e la gestione dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia » **(1942)** (*D'iniziativa dei senatori Giuntoli Graziuccia ed altri*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 612, 614, 618, 619
BANFI 614, 615
CARUBIA 617, 619
FRANCAVILLA 616
GIUNTOLI Graziuccia 615
MORO 616
PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . 614, 618, 619
TRABUCCHI 618, 619
VERONESI 615
ZANNINI, *relatore* 612, 616

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bussi, Carubia, Cerreti, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Mammucari, Mongelli, Moro,

Perugini, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Veronesi e Zannini.

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Tolloy ed il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Picardi.

MONGELLI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Giuntoli Graziuccia ed altri: « Istituzione di una addizionale dello 0,30 per cento all'aliquota massimale d'imposta camerale applicata sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) a favore della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, per il finanziamento delle opere di completamento e delle attrezzature del porto di Manfredonia e per il ripristino e la gestione dell'aeroporto " Gino Lisa " di Foggia » (1942)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Giuntoli Graziuccia, Genco, Perrino, Caroli e Pignatelli: « Istituzione di un'addizionale dello 0,30 per cento all'aliquota massima d'imposta camerale applicata sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) a favore della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, per il finanziamento delle opere di completamento e delle attrezzature del porto di Manfredonia e per il ripristino e la gestione dell'aeroporto " Gino Lisa " di Foggia ».

Come i colleghi ricorderanno, la nostra Commissione decise all'unanimità, in una precedente seduta, di chiedere, per questo disegno di legge, il passaggio dalla sede referente alla sede deliberante; sono lieto di informare i colleghi che, in data 4 febbraio, la Presidenza del Senato ha comunicato di aver accolto la richiesta della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ZANNINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, d'iniziativa dei senatori Graziuccia Giuntoli, Genco, Perrino, Caroli e Pignatelli, riguarda l'istituzione di un'addizionale dello 0,30 per cento all'aliquota massima d'imposta camerale applicata sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) a favore della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, per il finanziamento delle opere di completamento e delle attrezzature del porto di Manfredonia e per il ripristino e la gestione dell'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia.

È noto che porti e aeroporti, per un Paese come il nostro, sono strumenti essenziali per lo sviluppo delle attività industriali, commerciali e turistiche, in modo particolare per il Mezzogiorno e, vorrei aggiungere, per le Puglie. La provincia di Foggia, poi, è suscettibile più di ogni altra a diventare, più di quanto non sia ora (e lo è già in notevole parte) zona di molteplici e sane attività economiche. Molte sono le industrie sorte e sviluppatesi in quella provincia, specialmente nel raggio ravvicinato d'azione del porto di Manfredonia. Le polivalenti risorse minerarie della Capitanata e della Daunia, la potenzialità idrica, le bellezze naturali, sono elementi certi di ulteriori crescite. Non a caso, infatti, operatori turistici romagnoli hanno scelto da un po' di tempo il Gargano come base delle loro iniziative.

La Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Foggia, interprete delle esigenze degli operatori e dei lavoratori, pronta sempre a spingere avanti ogni sana iniziativa, giustamente e a mio parere lodevolmente, ha deciso di affrontare e risolvere, d'intesa con l'Amministrazione provinciale, con il Comune di Manfredonia, con il Consorzio per il nucleo di sviluppo industriale di Foggia e con altri enti pubblici e privati, il problema del potenziamento del porto di Manfredonia e, d'intesa, oltre che con gli enti suddetti, con l'Ente provinciale per il turismo e con l'Ente Fiera di Foggia, il ripristino e la gestione dell'aeroporto « Gino Lisa ».

Sia qui concesso al relatore di aprire una parentesi, tornando su un punto sul quale ha già avuto modo di esprimersi in altre occasioni, cioè sull'importanza che stanno assumendo nell'epoca presente le Camere di

commercio, e quindi sulla necessità che il Ministero studi, per arrivare ad una sua soluzione, il problema della riorganizzazione delle Camere di commercio stesse; riorganizzazione non solo intesa come rappresentanza delle categorie, ma anche come circoscrizione di attività.

Nel giro di cento anni cambiamenti notevoli si sono verificati nel nostro Paese e si sente molto spesso parlare della necessità per l'Amministrazione statale di adeguarsi alle esigenze di una società che si sta trasformando e sviluppando. Io credo che un riordinamento delle Camere di commercio non sia nè difficile, nè impossibile. Credo anzi che sia una cosa da realizzare nel più breve tempo possibile; le Camere di commercio, infatti, quando soddisfano le esigenze di determinate zone, possono diventare elementi propulsori di importanti attività, con vantaggio di tutti.

Chiudo la parentesi e torno all'argomento del disegno di legge.

I lavori previsti per il porto di Manfredonia consistono nel prolungamento del doppio binario ferroviario e del binarione di scorrimento delle *grues*; nella costruzione, sull'attuale molo, di un magazzino di « calata » e di un'ampia stalla per il bestiame proveniente dall'estero. È prevista, infatti, l'importazione di bestiame con arrivo al porto di Manfredonia, importazione chiesta del resto da tempo e insistentemente da numerosi operatori italiani e stranieri; tanto è vero che il Ministero della sanità ha istituito, recentemente, presso detto porto, il servizio veterinario di confine.

È previsto, poi, l'allargamento da 60 a 100-120 metri dell'attuale molo di ponente; nonchè una nuova scogliera di ponente ed il prolungamento della scogliera di levante.

La spesa prevista per i lavori suddetti, esclusi gli ultimi, dovrebbe assommare a circa 200 milioni.

Quanto all'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia, esso è situato in posizione veramente felice; opportunamente attrezzato secondo le concezioni moderne, potrà diventare certamente uno dei migliori aeroporti italiani e tra i più utili. Chi ha avuto occasione di vedere l'aeroporto di Foggia, credo che senza fatica possa essere d'accordo con me: l'atterraggio e le partenze non presentano alcun pericolo non dico di incidenti, ma di difficoltà.

La spesa occorrente per il ripristino di alcune opere fisse e l'installazione delle attrezzature tecniche nell'aeroporto si aggirerebbe sul miliardo e mezzo.

La Camera di commercio intende costituire un apposito Consorzio per il ripristino e la gestione dell'aeroporto « Gino Lisa », che ora è militare.

Vorrei a questo punto fare rilevare che Consorzio, Aviazione civile e Aviazione militare potrebbero fare qui ciò che altrove è stato già fatto con soddisfazione di tutti. Penso che l'iniziativa vada sottolineata per indicare ancora una volta come non debba essere sempre soltanto lo Stato ad intervenire. Certe opere, così come avviene in Paesi più progrediti del nostro, possono essere realizzate con il concorso di tutti. Se vi è la partecipazione degli enti locali, se vi è la partecipazione dei cittadini e, di conseguenza, il concorso dello Stato, l'onere da sopportare da parte di ognuno sarà relativo. Basterà ricordare, in proposito, quanto è avvenuto per Pisa ed in particolare per Rimini, per rendersi conto di come si possa dar vita a nuclei di attività veramente imponenti, con notevoli vantaggi economici e sociali per determinate zone.

La Camera di commercio di Foggia, per poter concorrere finanziariamente alla realizzazione delle suddette iniziative, deve ricorrere all'acquisizione straordinaria di entrate, mediante apposito provvedimento legislativo. Non è la prima volta che ciò avviene; basti ricordare che cosa hanno chiesto ed ottenuto la Camera di commercio di Genova, per l'ampliamento di quell'aeroporto, e la Camera di commercio di Venezia, per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera.

Ecco quindi la ragione della proposta dell'istituzione dell'addizionale dello 0,30 per cento alla aliquota massima (stabilita nel 2,50 per cento con un decreto del Ministro dell'industria del 1966) d'imposta camerale sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) per un periodo di venti anni.

Tale aumento, che dovrebbe assommare a circa 30 milioni annui, può considerarsi modesto e sopportabile dai contribuenti camerali.

L'Amministrazione camerale, con un suo provvedimento n. 307, del 14 ottobre 1966, ha formalmente chiesto di essere autorizzata ad applicare detta addizionale. Il che vuol dire che tutte le categorie economiche della provincia, pienamente rappresentate in seno alla Giunta camerale di Foggia, hanno dichiarato il proprio accordo per l'applicazione dell'addizionale proposta.

Posso riferire che tutti gli enti, ai quali la Camera d icommercio pensa di ricorrere, hanno già espresso il loro consenso in ordine alle iniziative di cui si è detto.

Io credo di aver sufficientemente, anche se sommariamente, dimostrato la necessità del provvedimento. L'iniziativa appare lodevolissima e lo scopo degno.

Il collega Banfi mi faceva osservare prima dell'inizio della seduta (penso che vi accennerà lui stesso) che leggi particolari, che indicano un preciso fine analogo a quello cui è indirizzato il provvedimento, potrebbero incontrare degli ostacoli nella Corte costituzionale. Non so come la questione possa essere risolta. Secondo il mio parere e secondo anche l'opinione manifestatami da altri colleghi, la si potrebbe forse risolvere accogliendo soltanto l'articolo 1 del disegno di legge e formulando un ordine del giorno impegnativo da parte della Commissione.

Da parte della 5ª Commissione è stato espresso peraltro il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 1942, nulla ha da opporre, per quanto di competenza, al suo ulteriore corso.

Non può, peraltro, non richiamare la cortese attenzione della Commissione di merito sull'articolo 2, nel quale dovrebbe essere in sostanza precisato che la Camera di commercio deve provvedere, in base ad un'apposita Convenzione, alle opere elencate nella relazione e per la cui esecuzione è autorizzata a riscuotere l'addizionale. Altrimenti mancherebbe la connessione giuridica tra la spesa proposta e la maggiore entrata autorizzata ».

Credo che il suggerimento della 5ª Commissione si debba accettare. Poichè il provvedimento legislativo autorizza la Camera di commercio a percepire il tributo, questa ultima deve essere responsabilmente impegnata alla esecuzione delle opere previste e deve quindi provvedere a che nella esecuzione stessa siano rispettate tutte le norme vigenti.

Non ho altro da aggiungere, se non invitare i colleghi ad approvare il disegno di legge.

B A N F I . Noi siamo pronti ad esaminare con estrema benevolenza questo disegno di legge. Avrei però alcune perplessità da manifestare, in merito alle quali vorrei essere illuminato dal relatore.

Vi è innanzitutto la questione della costituzionalità, alla quale il relatore stesso ha già accennato.

Ricordo che alcuni provvedimenti legislativi che stabilivano delle addizionali a favore di determinati enti (per esempio l'Ente della seta e l'Istituto cotoniero italiano) sono stati negli anni scorsi ritenuti incostituzionali. Vorrei quindi essere in primo luogo tranquillizzato su questo punto.

P R E S I D E N T E . Per quali ragioni la Corte costituzionale li avrebbe dichiarati incostituzionali?

B A N F I . Perchè si tratta di imposte cosiddette di scopo, che sono vietate. Poichè però il Presidente della 5ª Commissione, senatore Bertone, che di solito è molto attento a queste cose, non ha rilevato la questione, sorge in me il dubbio se il problema debba essere considerato.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Però, i precedenti di Marghera e di Genova potrebbero contribuire a tranquillizzarla in proposito.

B A N F I . Questo non dovrebbe avere molta importanza. Comunque, vorrei essere tranquillizzato al riguardo. Noi potremmo mettere la Camera di commercio di Foggia

in una serie di difficoltà, dalle quali non so come uscirebbe. Basterebbe che vi fosse un solo ricorso per non pagare quello 0,30 per cento per bloccare tutto per chissà quanto tempo, mentre noi dobbiamo cercare di fare bene subito.

Vi è poi un'altra questione sulla quale vorrei dei chiarimenti dal collega Zannini, del quale ho apprezzato molto l'osservazione: « questo Ente prima di chiedere, dà ». Dà però 15 milioni per chiedere un miliardo e mezzo! Io vorrei che si fosse in grado di stanziare 15 milioni per l'aeroporto sapendo che ci sono gli altri!

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Gli enti interessati hanno aderito all'iniziativa; abbiamo già la costituzione del Consorzio.

B A N F I . Vorrei avere maggiori assicurazioni in proposito. E desidererei essere tranquillizzato anche in merito al suggerimento avanzato dalla 5ª Commissione. Lì si parla di « convenzione »; ma per fare una convenzione bisogna che ci siano i denari necessari per le opere. Altrimenti, con chi si fa la convenzione? Che cosa si fa dei 15 milioni annui? Restano bloccati nelle casse della Camera di commercio su un conto particolare? Vengono incamerati per le gestioni generali? Che cosa avviene?

Ecco i chiarimenti che chiedo al relatore. Se ci saranno date spiegazioni esaurienti su questi punti, a nome anche del collega Bernardi, non avrò alcuna difficoltà ad approvare il disegno di legge.

V E R O N E S I . Apprezzo veramente, e direi con un senso che oscilla tra lo stupore e l'ammirazione, la oculatezza nel bene amministrare che è stata dimostrata dal senatore Banfi. Mi sembrava in questo momento, chiudendo gli occhi, di trovarmi in uno di quei Consigli comunali dove abbiamo fatto le prime armi: « che i 15 milioni siano spesi bene e che si abbiano in proposito tutte le assicurazioni possibili »! Poi, però, ho riaperto gli occhi — che avevo sempre tenuto aperti — sulla realtà. Quando considero la troppa speditezza con cui procediamo in altri campi dove proporzionalmente i 15 milioni vengono moltiplicati per dieci, per cento, per mille, non posso fare a meno di avvertire il pericolo che si dimostri un'eccessiva sensibilità verso certi problemi, trascurandone altri di non minore interesse.

Sappiamo, purtroppo, quali sono le difficoltà in cui si muovono le Camere di commercio. Sono d'accordo per il rispetto dei princìpi di ordine costituzionale nell'interesse stesso delle Camere di commercio e credo, anzi, che se anche ci fosse un dubbio, non riterrei di dover ricorrere al parere della Commissione competente per questo aspetto. Per il resto, però, quando siamo nell'ordine di 15 milioni, quando sappiamo quali sono le difficoltà in cui si muovono questi enti locali, ritengo che dobbiamo cercare di non essere più realisti del re e quindi dobbiamo guardare ai problemi anche umani.

Sappiamo, purtroppo, che nel nostro Paese, malgrado si viva all'ombra della programmazione, certe iniziative vanno avanti per scatti e se non si attua il primo scatto non avviene il secondo. Questa è anche la esperienza che ci viene da molte iniziative realizzate piuttosto bene: vedi l'aeroporto di Rimini, ricordato dal nostro relatore il quale, avendo spezzato una lancia a favore del problema delle Camere di commercio, permetterà anche a me di far presente che se realmente vogliamo che queste Camere di commercio rappresentino l'inquadramento della produzione e del lavoro in tutto un concerto, sarebbe finalmente ora di evitare la politicizzazione degli incarichi dirigenziali di tali organismi, come avviene quando essi sono conferiti come premi di consolazione per certi uomini politici; occorrerebbe una seria valutazione delle capacità effettive di tali dirigenti.

B A N F I . Lei vuole le elezioni democratiche?

V E R O N E S I . Sarei portato per le elezioni democratiche, purchè però il numero non soffochi! Perchè la democrazia bisogna saperla far funzionare!

M O R O . Il mio parere è nettamente favorevole al disegno di legge che è stato talmente bene chiarito dal relatore, da non aver bisogno di ulteriori illustrazioni.

Debbo comunque far presente che anch'io condivido i dubbi espressi dal senatore Banfi in merito alla costituzionalità del secondo articolo del provvedimento e pertanto propongo di stralciarlo e di sostituirlo con un ordine del giorno, per fissare l'impiego del gettito dell'imposta; così si accetta anche la proposta della Commissione finanze e tesoro.

Signor Presidente, dal momento che altri colleghi hanno spezzato una lancia a favore delle Camere di commercio, sia consentito anche a me di farlo. Lei ricorderà che proprio la 9ª Commissione del Senato ha il merito di avere offerto, in altre occasioni, suggerimenti sulla riorganizzazione delle Camere di commercio. La 9ª Commissione ha già indicato quale potrebbe essere la struttura futura delle Camere di commercio quando ha approvato la norma per l'organizzazione di quella Commissione provinciale dell'artigianato, che è eletta dalla categoria, ne esprime gli interessi nell'ambito delle Camere di commercio, ne ha dato così buoni risultati in questi anni. Se la stessa formula fosse adottata per le altre categorie economiche che sono incentrate nelle Camere di commercio, noi potremmo avere proprio una strutturazione di base adatta ad esprimere i migliori dirigenti delle Camere di commercio, che direttamente rappresentino gli interessi delle categorie. Ho voluto ricordare queste indicazioni perchè potrebbe essere utile che la nostra Commissione non le perda mai di vista.

F R A N C A V I L L A . Esprimo il nostro voto favorevole al disegno di legge.

A mio avviso, non vi è oggi la necessità di affrontare quella serie di questioni che sono state qui poste dai colleghi, soprattutto se si tiene conto del fatto che le due opere che vengono compiute (aeroporto di Foggia e porto di Manfredonia) sono ubicate ambedue nella zona del Mezzogiorno dove la necessità di intervento, soprattutto in questi settori, è urgente e ritenuta necessaria da tutti.

Per quanto riguarda poi le osservazioni fatte all'articolo 2 del disegno di legge in discussione, credo che per esse si possa senz'altro trovare una soluzione in questa stessa sede.

Ritengo, comunque, che questo non sia il momento opportuno per discutere delle Camere di commercio, anche se è un problema che deve essere discusso e approfonditamente. Il problema della riforma delle Camere di commercio è da tempo dinanzi ai due rami del Parlamento e da tempo questa riforma viene auspicata da tutte le parti come urgente e necessaria.

Z A N N I N I , *relatore*. Anzitutto ringrazio i colleghi che sono intervenuti nel corso della discussione.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Banfi circa la costituzionalità dell'articolo 2 del provvedimento, data la mia preparazione in questo campo non saprei francamente che cosa dire. Comunque ritengo che la soluzione proposta, di ricorrere cioè all'approvazione del solo articolo 1 e di stabilire in un ordine del giorno l'impegno che l'addizionale venga impiegata in una determinata maniera e secondo lo scopo suggerito dalla Commissione finanze e tesoro, possa senz'altro essere accolta.

Circa poi il dare e il ricevere, vorrei dire al senatore Banfi che l'addizionale dovrebbe essere stabilita per venti anni: 15 milioni all'anno. Però, questi 15 milioni vanno uniti agli altri contributi che già sono stati decisi dagli enti competenti. L'Ente provinciale per il turismo, l'Ente di sviluppo industriale di Foggia, il Comune di Manfredonia ed altri enti hanno dichiarato espressamente che concorreranno al finanziamento delle opere di completamento e delle attrezzature del porto di Manfredonia e al ripristino e alla gestione dell'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia.

Teniamo conto, comunque, della giusta osservazione fatta dal senatore Veronesi e cioè che queste cose si fanno un po' alla volta, ma l'importante è partire. Del resto l'esperienza dimostra che quando gli Enti

locali stabiliscono di fare limitatamente alcune opere, il complesso delle opere va poi avanti per forza di cose e con il concorso dei vari settori statali. Prendiamo ad esempio l'aeroporto di Pisa: gli Enti locali hanno costituito un consorzio ed hanno impiegato delle somme. Ad un certo punto l'Aviazione civile ha riconosciuto che era conveniente intervenire ed è infatti intervenuta. La stessa cosa è avvenuta per l'aeroporto di Rimini. I due casi che ho citato sono simili a quello di Foggia: l'aeroporto di Foggia è militare e quindi anche l'Aviazione militare, dopo aver preso in considerazione la situazione, ha dovuto constatare che conveniva fare determinate spese. Ora, se si considera che l'Aviazione militare è obbligata a sostenere alcune spese, che deve provvedere, per esempio, alla torre di controllo, appare evidente che queste stesse spese non devono sopportarle l'Aviazione civile, gli Enti locali, il Consorzio di gestione dell'aeroporto, per cui le spese di agibilità dell'aeroporto e le tasse che devono essere pagate risultano in misura inferiore a quelle di altri aeroporti e quindi anche il prezzo del biglietto per i viaggiatori è concorrenziale di fronte a quello praticato in altri aeroporti che sono completamente alle dipendenze dell'Aviazione civile.

Spero di essere stato chiaro in questa mia esposizione.

Per quanto riguarda poi le convenzioni, mi risulta — e la proponente del disegno di legge potrà confermarlo — che gli Enti interessati hanno già deciso di concorrere alle spese e di dare il loro apporto concreto.

Ringrazio, quindi, tutti coloro che hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Per quanto concerne, infine, l'osservazione fatta dal senatore Veronesi, debbo dire che se verrà il momento in cui dovremo discutere di questa riorganizzazione funzionale e della circoscrizione territoriale delle Camere di commercio, in quella sede ognuno esprimerà le proprie opinioni.

Non ho altro da aggiungere.

C A R U B I A . Desidero sollevare una obiezione a questo disegno di legge d'iniziativa della senatrice Giuntoli e mi riferisco particolarmente all'ultima parte della relazione, là dove si fa riferimento specificamente alla richiesta formulata dalla Camera di commercio, la quale non poteva aumentare l'aliquota con decreto del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, che già fissa la percentuale di aliquota da imporre sui redditi complessivi, soggetti in questa provincia alla imposta camerale, che si aggirano intorno ai 10 miliardi.

A mio avviso, la premessa a questo disegno di legge, cioè lo sviluppo industriale che si è verificato nella zona e la necessità di venire incontro all'attrezzatura dei porti, sia pure limitatamente alla competenza e all'intervento che la Camera di commercio e gli enti interessati possono operare, contrasta poi con la conclusione e il disegno di legge tende piuttosto ad operare una discriminazione sui redditi. Infatti, mentre la Camera di commercio chiede l'applicazione di una aliquota suppletiva sull'imposta camerale, il disegno di legge all'articolo 1 parla semplicemente di imponibile che rientra nella categoria B e C-1. Io credo, invece, che il conteggio fatto sulla base di 10 miliardi di reddito complessivo, con i 30 milioni annui ricavabili dall'applicazione di questa addizionale, si debba riferire a tutto il complesso di redditi tassabili da parte della Camera di commercio e cioè anche alla categoria A dei redditi di ricchezza mobile.

Desidererei conoscere, soprattutto dalla proponente, perchè non si è parlato di una sovrimposta dello 0,30 per cento sul famoso 2,50 per cento imposto dal Ministro dell'industria, commercio e artigianato, mentre si è voluto limitare alla categoria B e C-1 questa ulteriore imposizione. Desidererei sapere per quale motivo non si è inteso estendere l'aliquota a tutti i redditi tassabili da parte della Camera di commercio e cioè a tutte le imposte camerali. Questa è l'eccezione che volevo sollevare e mi riservo, quando passeremo alla trattazione dei singoli articoli, di proporre un emendamento in tale senso: l'aumento dello 0,30 per cento deve essere operato su tutta l'imposta camerale e non limitatamente alla categoria B e C-1 dei redditi di ricchezza mobile.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Non mi soffermo ad illustrare il merito del disegno di legge, perchè l'orientamento generale è chiaramente favorevole alla sua approvazione. Ritengo, invero, che queste iniziative di carattere locale vadano assecondate soprattutto in un territorio dove il progresso civile e lo sviluppo sociale di questi ultimi tempi stanno dando un nuovo volto a tutta l'economia della zona. La necessità di provvedere alla esecuzione di queste opere e gli effetti positivi di tali iniziative sullo sviluppo economico della provincia di Foggia sono stati già convenientemente illustrati dal relatore, col quale concordo circa l'utilità e le apprezzabili finalità del provvedimento.

Sono state sollevate però alcune obiezioni. Non mi attarderò sulla questione della ristrutturazione delle Camere di commercio cui si è accennato dal senatore Zannini e da altri colleghi. Ho già avuto occasione di informare questa stessa Commissione che il problema è allo studio. Confermo che tale studio è in fase avanzatissima, anche se non posso prendere impegni in ordine al tempo. Speriamo che al più presto il problema possa essere risolto. Noi ci rendiamo conto che un riordinamento del settore è necessario; anche gli onorevoli colleghi però debbono comprendere che si tratta di un grosso problema, il quale potrà essere affrontato solo dopo un meditato esame di tutti gli elementi che lo compongono.

Quanto alla questione della illegittimità incostituzionale, ho già accennato, interrompendo poco fa il senatore Banfi, al fatto che vi sono dei precedenti. È vero che i precedenti non possono far testo; però va osservato che se vi fossero stati motivi di incostituzionalità, essi sarebbero emersi a proposito dei provvedimenti presi a favore degli aeroporti di Venezia e di Genova.

Ad ogni modo, poichè mi pare saggio riflettere sulla questione e poichè, anche a seguito delle osservazioni fatte dal senatore Banfi, potrebbe profilarsi qualche dubbio in ordine alla ortodossia costituzionale del provvedimento, pregherei la Commissione di rinviarne magari soltanto di una settimana la discussione, per consentire al Ministero di valutare appieno le perplessità emerse. Sarebbe possibile, nel frattempo, esaminare anche con maggior attenzione sia la proposta di sopprimere l'articolo 2 e di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno (che non mi sembrerebbe producente, perchè potrebbe creare altri problemi), sia le altre osservazioni via via formulate.

P R E S I D E N T E . La proposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato mi pare quanto mai assennata. D'altra parte, lo stesso dubbio che è stato manifestato qui, potrebbe essere riaffacciato alla Camera, e si correrebbe il rischio di veder ritornare il disegno di legge, modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Se la Commissione aderirà alla proposta del Sottosegretario, noi dovremo pregare il relatore di farsi parte diligente (come del resto ha fatto per la sua attenta esposizione) nel prendere i contatti necessari a chiarire le perplessità manifestate nel corso della discussione.

T R A B U C C H I . La proposta di rinvio mi sembra saggia, non solo ai fini di un chiarimento circa la questione della costituzionalità, ma anche ai fini dell'approfondimento di una questione che è, a mio avviso, fondamentale, quella cioè posta dall'articolo 2.

Con tale articolo si stabilisce che il gettito del tributo addizionale sarà destinato alla realizzazione di determinate opere, però non si precisa se la Camera di commercio è tenuta a provvedere alle opere stesse.

Se noi accolliamo alla Camera di commercio le spese per la sistemazione dell'aeroporto di Foggia e per le attrezzature del porto di Manfredonia, superiamo facilmente ogni difficoltà.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Vi è un suggerimento della 5ª Commissione in questo senso.

T R A B U C C H I . Potremmo dire: « La Camera di commercio è autorizzata a percepire il tributo e a provvedere alle opere ». Se la Camera di commercio non è obbligata a provvedere, allora bisogna vedere come si coordina l'intervento della Camera di commercio con l'intervento degli enti che do-

vranno gestire l'aeroporto e con quelli cointeressati al potenziamento del porto di Manfredonia.

Io mi domando, quindi, se, potendo disporre di una settimana di tempo, non sia il caso di approfondire l'argomento e di predisporre un testo che elimini ogni perplessità.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La mia proposta tendeva appunto a questo.

T R A B U C C H I . Quanto al perchè l'addizionale riguardi soltanto le categorie B e C-1, la ragione è che l'imposta camerale non incide sulla categoria A.

C A R U B I A . Allora non è necessaria la precisazione.

T R A B U C C H I . Questo avviene con grande disappunto dei professionisti, i quali ritengono di non avere alcun obbligo di pagare il tributo sulla C-1. Ad ogni modo, non si sa quale sia la parte della C-1 colpita dalla camerale.

P R E S I D E N T E . Mi pare che si sia tutti d'accordo sulla opportunità di un rinvio della discussione, con una calda preghiera al relatore di acquisire gli elementi di giudizio necessari per giungere all'approvazione di un testo che non dia adito a dubbi.

Poichè non si fanno altre osservazioni, rimane stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo » (1843-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge.

Le modifiche apportate dalla Camera al testo da noi approvato riguardano gli articoli 1, 12, 14, 19, 24 e 29. Alcune di esse sono puramente formali e riguardano l'aggiunta delle parole « e dell'artigianato » alla denominazione del Ministero; altre sono invece sostanziali. Prego il senatore Banfi di illustrarle ai colleghi.

B A N F I , *relatore.* Il disegno di legge è stato trasmesso dalla Camera in data 5 febbraio; quindi non mi è stato possibile esaminare i resoconti stenografici della discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento. Essendo presente il Ministro del commercio con l'estero egli potrà darci i chiarimenti necessari ed illustrarci i motivi per i quali sono stati introdotti gli emendamenti che ci vengono sottoposti.

Gli emendamenti, come ha rilevato il Presidente, sono di due tipi: formali e sostanziali. Quelli formali li esamineremo man mano che procederemo. Vediamo invece subito quali sono gli emendamenti sostanziali.

Vi è innanzitutto quello relativo all'articolo 1. Mentre nel testo da noi approvato si stabilisce che la garanzia dei crediti può essere concessa per l'esportazione di merci, anche se di provenienza estera, in caso di forniture di impianti e purchè facciano parte integrante degli impianti forniti (noi avevamo previsto per esempio che nel caso della fornitura di un forno siderurgico, i bruciatori di provenienza estera fossero coperti dall'assicurazione), nel testo approvato dalla Camera si parla di garanzia dei crediti concessa per l'esportazione di merci e di servizi anche di provenienza estera, e questo non riesco bene a comprenderlo. « Servizi » vuol dire infatti: progettazioni, studi. Non vedo che cos'altro possa significare. Si vorrebbe forse favorire l'utilizzazione di servizi esteri?

In realtà, con la modifica apportata all'articolo 1, la Camera dei deputati ha inteso favorire la utilizzazione dei servizi stranieri

ai fini delle esportazioni italiane. Ma dal momento che abbiamo bisogno di utilizzare maggiormente e sviluppare i nostri uffici di ricerche e di studi, non comprendo i motivi di questo emendamento; pertanto desidero avere maggiori precisazioni su come si è svolta la discussione presso la Camera dei deputati.

La Camera dei deputati ha ritenuto, inoltre, di modificare l'articolo 12 sopprimendo alla fine del primo comma, le parole: « o di loro aree depresse ». Anche qui, a mio avviso, è necessario approfondire il problema. Con la soppressione di queste parole, noi limitiamo la possibilità degli istituti e delle aziende di credito, autorizzate dal Ministero del commercio con l'estero di concerto con il Ministero del tesoro, ad operare per la concessione a Stati o banche centrali esteri di crediti finanziari destinati al consolidamento ed allo sviluppo economico di detti Stati. Faccio un esempio: in Italia, il Banco di Sicilia svolge un'attività specifica per la Sicilia e non potrebbe, pertanto, ottenere prestiti; questi prestiti può ottenerli solo la Banca d'Italia. Tale limitazione, quindi, contrasta con la linea generale della politica italiana di aiuto ai Paesi in via di sviluppo e alle loro aree.

In connessione con questo problema è anche la modifica apportata all'articolo 14. Il Senato aveva stabilito che gli stanziamenti, autorizzati con le leggi del 1962 e del 1963, dovessero essere trasferiti al Mediocredito centrale per essere utilizzati per la corresponsione di contributi agli interessi in ordine alle operazioni di cui al secondo comma dell'articolo 12; la Camera dei deputati ha esteso la possibilità di utilizzare i suddetti stanziamenti per la corresponsione di contributi agli interessi anche in ordine alle operazioni di cui all'articolo 8. È da tenere presente che l'articolo 8 non prevede operazioni di concessione di crediti finanziari solo ai Paesi in via di sviluppo, ma la concessione di crediti finanziari a chiunque. Qui sorge, quindi, un problema di disponibilità di fondi. Se i fondi venissero raddoppiati, non avrei alcuna difficoltà ad aderire alla modifica apportata dalla Camera dei deputati; purtroppo però, i fondi restano quelli che sono e di fronte a questa situazione, la precedenza per quanto riguarda la corresponsione di contributi agli interessi dovrebbe essere data, a mio avviso, alle operazioni di cui all'articolo 12. Mettere sullo stesso piano le operazioni previste all'articolo 8 e quelle previste all'articolo 12 mi lascia molto perplesso, soprattutto perchè può nascere il problema che mentre da una parte ci sarà un rimborso pressocchè sicuro, dall'altra questo non avverrà, e si finirà con l'utilizzare i fondi per elevare i contributi a chi ne ha meno bisogno.

Per quanto riguarda la modifica apportata all'articolo 19 non ho nulla da dire, perchè si tratta di una questione di pura forma.

Una osservazione debbo fare, invece, circa l'inserimento di un rappresentante della Corte dei conti nel Comitato di cui all'articolo 24. Più cerchiamo di ridurre questi comitati e più questi si estendono!

V E R O N E S I . Questa sua osservazione è veramente strana, senatore Banfi, perchè è stato proprio lei a sostenere che un rappresentante della Corte dei conti entrasse a far parte dell'ENEL! Ora io non comprendo il perchè di queste discriminazioni fra i vari tipi di organismi pubblici.

B A N F I , *relatore*. Il rappresentante della Corte dei conti non fa parte del Consiglio di amministrazione dell'ENEL; la Corte dei conti ha distaccato presso l'ENEL un ufficio per l'esame contabile. Qui siamo di fronte ad un caso completamente diverso, cioè siamo di fronte all'ipotesi di un comitato che sovrintende ad una gestione dell'INA e quindi ad un comitato che dà direttive.

Ora, mentre sono un sostenitore della attività di controllo della Corte dei conti, non posso ammettere alcuna forma di attività politica da parte di quest'ultima. Quando si tratta di fissare i criteri di utilizzazione di certi fondi, la Corte dei conti non ha niente da dire, nè deve dire niente.

Per quanto riguarda, infine, l'articolo 29, la Camera dei deputati ha modificato il secondo comma sopprimendo, nel primo periodo, la parola: « tutti », per cui il testo

risulta del seguente tenore: « Dalla data del pagamento del relativo indennizzo l'assicuratore è surrogato nei diritti dell'assicurato inerenti alle rate di credito per le quali è stato concesso l'indennizzo. ». La modifica non è di particolare rilievo, purchè risulti chiaro che i diritti dell'assicurato si riferiscono alla operazione garantita e non alle singole rate di credito. Comunque gradirei che il Ministro spiegasse che cosa la Camera dei deputati ha inteso dire con la dizione· « diritti dell'assicurato inerenti alle rate di credito per le quali è stato concesso l'indennizzo ».

Z A N N I N I . Da quanto ha esposto il relatore, appare evidente che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sono di sostanza oltre che di forma. Suggerirei, pertanto, di approfondire, attraverso l'opera di una sottocommissione, i problemi posti in rilievo dal relatore, in modo che nella prossima seduta si possa procedere ad una rapida votazione.

V E R O N E S I . Cerchiamo di comprendere la situazione degli imprenditori e vediamo di accelerare i tempi anzichè rimandare le decisioni!

Z A N N I N I . Chiedo scusa, ma ognuno di noi è libero di esprimere qui il proprio pensiero. Ognuno di noi è consapevole della situazione, ma dobbiamo avere la possibilità di esaminare e capire le modifiche che sono state introdotte. Ritengo, quindi, che un breve rinvio sia opportuno.

M A M M U C A R I . Di fronte a queste importanti modifiche che sono state apportate non possiamo fare a meno di domandarci come esse si siano potute realizzare con un *iter* così rapido. Sembrava necessario a nostro parere uno studio profondo della situazione e non vediamo come esso possa essere stato compiuto in così breve tempo. Condivido dunque le preoccupazioni manifestate dal relatore e dai colleghi della democrazia cristiana ed anch'io credo che sarebbe opportuno approfondire la questione attraverso l'opera di una sottoocmmissione.

P R E S I D E N T E . Prima di decidere sulla richiesta di rinvio avanzata dalle diverse parti politiche e di procedere, eventualmente, alla nomina della sottocommissione, ritengo opportuno sentire il parere degli altri commissari e, in particolare, il parere del Governo e la sua posizione nei confronti degli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento.

M A M M U C A R I . Credo non sia il caso di procedere senza l'ausilio di uno studio approfondito quale soltanto il lavoro di una sottocommissione potrebbe svolgere. Pertanto mi permetto di insistere affinchè si dia attuazione alla richiesta del senatore Zannini.

C E R R E T I . Vorrei far presente alla Commissione alcune perplessità che sono sorte in me in seguito alla lettura del « Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari » della Camera dei deputati, relativo alla seduta del 2 febbraio 1967, nella quale la XII Commissione industria della Camera ha approvato il disegno di legge in esame.

Un primo punto che non appare chiaro è la modifica apportata all'intitolazione del titolo II che, a pagina 24 del Bollettino, risulta avvenuta dietro proposta del Presidente Giolitti. È vero che il Presidente alla fine ha chiesto di essere autorizzato al coordinamento; comunque di questa modificazione non si ha più notizia. Ritengo necessario chiarire quali sono state al riguardo le effettive intenzioni della Commissione della Camera.

L'altra questione riguarda l'intervento del sottosegretario di Stato Donat-Cattin nei confronti di quell'emendamento che costituiva il punto centrale delle nostre perplessità e che, proprio per facilitare l'approvazione della legge, non volemmo. Sarebbe bene chiarire che in realtà non c'è stato quell'accordo che si è riusciti, invece, a far apparire.

Desidero, al riguardo dei chiarimenti che ritengo necessari.

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero*. Premetto che da parte mia è stato

chiesto che il provvedimento venisse approvato nella formulazione data dal Senato. Si sono volute introdurre alcune modifiche, le quali però non devono assolutamente destare preoccupazione dal momento che non cambiano assolutamente il valore e la portata del disegno di legge. Si tratta infatti di modifiche di natura formale che rientrano completamente nell'orientamento che si è avuto nella discussione del 15 dicembre 1966 quando questa Commissione approvò per la prima volta il disegno di legge. D'altro canto faccio osservare che non avrei mai accettato una impostazione che non fosse conseguente a ciò che era stato deciso dal Senato.

F R A N C A V I L L A . Faccio osservare al Ministro che mentre nel testo approvato dalla nostra Commissione si prevede l'estensione della norma soltanto per l'esportazione di merci di provenienza estera, nel testo approvato dalla Camera vengono ad essere compresi anche i servizi. Ora, a mio avviso, questa modificazione ha un peso notevolissimo.

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero.* Credo che ciò non abbia effetti rilevanti anche in considerazione del fatto che con la lettera *b*) dell'articolo 2 la portata della norma rientra negli scopi che si intendevano perseguire. Quello che conta, invece, è il fatto di essere riusciti ad evitare il legame con la « commessa ».

Per quanto riguarda le modificazioni apportate all'articolo 12, faccio osservare che esse non sono altro che la conseguenza degli emendamenti proposti dai deputati comunisti dell'altro ramo del Parlamento al fine di far rientrare nel sistema della concessione dei crediti finanziari anche i Paesi dell'Est. È stato fatto notare che le parole « o di loro aree depresse » avrebbero potuto far pensare alla concessione di crediti a Paesi capitalistici che presentassero qualche area depressa. L'onorevole Giolitti ha rilevato, giustamente, che non vi era possibilità di dubbio dal momento che nel titolo era detto chiaramente che ci si riferiva a crediti finanziari a Paesi in via di sviluppo. Comunque l'introduzione degli emendamenti è stata dettata da un preciso scopo: evitare che i Paesi dell'Europa orientale venissero esclusi. Tali emendamenti sono stati accolti e grazie ad essi si apre ora la possibilità di utilizzare i benefici della legge anche in quella direzione.

La modificazione all'articolo 14 si presenta anch'essa senza rilevanza sostanziale. Il riferimento all'articolo 8 mira a rendere possibile la corresponsione di contributi sugli interessi da parte dello Stato anche nei casi di crediti di carattere finanziario concessi a privati di Paesi esteri. Ora a questo riguardo esiste già un provvedimento (non ancora approvato) per cui, praticamente, non si fa altro che allinearsi a quello che è il contenuto di detto provvedimento già presentato dal Governo e accolto dalla Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo 24 abbiamo due punti che possono essere esaminati: la partecipazione di un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, sulla quale siamo d'accordo, e la partecipazione di un rappresentante della Corte dei conti. In linea generale credo che non vi siano dubbi sulla precisa volontà del Governo. Vogliamo cioè difendere gli interessi dei lavoratori italiani e degli operatori eliminando quelle « stasi » nella concessione dell'assicurazione dei crediti che sono attualmente piuttosto lunghe e numerose. Questa dunque l'unica variante di una certa portata. Vi prego quindi di non voler insistere su questa vostra posizione che non coglie, a mio avviso, la reale portata delle modificazioni che sono state apportate dalla XII Commissione permanente della Camera dei deputati, e che sono, prevalentemente, di natura formale. Sono state approvate precisazioni che il testo originario, presentato dal Governo, non conteneva ma che nulla hanno cambiato per quanto riguarda la sostanza del provvedimento.

Faccio rilevare che, anche nel progetto Dosi, i vari problemi erano stati impostati similmente a quanto fatto dal Governo; comunque, poichè il testo Dosi costituiva una variante rispetto allo stesso argomento trattato dalla legge 5 luglio 1961, n. 635, e poichè si poteva incorrere nell'equivoco interpretativo che si volessero modificare gli scopi perseguiti dalla suddetta legge, cosa che

assolutamente non è, il Governo ha ritenuto opportuno accettare qualche modifica al testo presentato alle Camere, modifiche che, ripeto, possono considerarsi di coordinamento e non sostanziali.

L'INA, ente assicuratore, continua a surrogarsi nel credito, ma per le rette di crediti non sinistrati non vi può essere liquidazione di indennizzo e, non essendovi pagamento dell'indennizzo, non vi può essere surroga. Il Governo è stato favorevole a questa proposta in quanto non vengono affatto modificati gli scopi del provvedimento.

Concludendo, onorevoli senatori, non mi resta che invitarvi a dare voto favorevole al disegno di legge che, così come è stato approvato alla Camera, viene riproposto al Senato con modificazioni formali tranne la questione riguardante la partecipazione del rappresentante della Corte dei conti in seno al Sottocomitato di cui all'articolo 24 e l'altra concernente le Partecipazioni statali.

Mi pare che su quest'ultimo punto possiamo essere tutti d'accordo mentre, per quanto riguarda gli altri problemi ritengo, in tutta coscienza, di aver fornito alla Commissione argomenti ed elementi accettabili e condividibili.

Mi auguro, pertanto, che il disegno di legge possa concludere rapidamente il suo *iter* parlamentare.

P R E S I D E N T E . Dopo i chiarimenti forniti alla Commissione del Ministro Tolloy ritengo che ci troviamo di fronte a questa alternativa: continuare l'esame del provvedimento per concluderlo rapidamente o, viceversa, rinviarlo di otto giorni per permettere al senatore Banfi, relatore, di prendere gli opportuni contatti per raggiungere un accordo definitivo sul testo in discussione.

F R A N C A V I L L A . Sono favorevole alla seconda delle due alternative con l'aggiunta che, in questo intervallo di otto giorni, sarebbe utile che i commissari prendessero visione dello stenografico della discussione che ha avuto luogo alla Camera.

B A N F I , *relatore*. Per quanto mi riguarda, dichiaro di essere soddisfatto dei chiarimenti offerti dal Ministro e, pertanto, sarei pronto a dare il mio voto al provvedimento anche nella odierna seduta.

Di qui ad otto giorni, infatti, nulla sarà cambiato ed avremo solo perduto del tempo utile.

Per quanto concerne la preoccupazione maggiore, cioè quella del finanziamento e del collegamento tra gli articoli 8-12 e 14 del provvedimento, non va dimenticato che tutto il problema è connesso alla legge attualmente in discussione presso la 5ª Commissione e che pertanto, in quella sede, se ne potrà riparlare.

V E R O N E S I . Confesso di avere ancora qualche perplessità circa l'inclusione del rappresentante della Corte dei conti in seno al Comitato di cui all'articolo 24.

Comunque, di fronte al dato di fatto che, su 100 organismi, ce ne sono 98 soggetti a questo controllo e solo due no, mi devo arrendere ed accettare questa inclusione, diciamolo pure, per stato di necessità.

Per il resto, il rappresentante del Governo ha detto cose così chiare ed intuitive che mi pare non ci sia più nulla da aggiungere o da discutere. Sarei pertanto favorevole ad una sollecita approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati considerando superfluo ogni rinvio della discussione.

T R A B U C C H I . Sono favorevole agli emendamenti approvati all'altro ramo del Parlamento, per quanto non possa fare a meno di avere qualche perplessità a proposito dell'articolo 1, dell'articolo 24 nonchè dell'articolo 29.

Mi pare infatti che la questione dei servizi di cui all'articolo 1 del provvedimento abbia una portata forse anche superiore rispetto a quanto ci ha detto l'onorevole Ministro nella sua esposizione. È piuttosto logico che, nei rapporti con altri Paesi, specie con quelli sottosviluppati, un'impresa possa assumere, oltre a determinati servizi, anche alcune forniture. So, per esempio, che ci sono state importanti trattative per la realizzazione del servizio della televisione alla Grecia; evidentemente, un servizio di questo genere implica anche la fornitura di merci che fanno par-

te della stessa commessa, ma che possono essere acquistate all'estero da parte dei nostri imprenditori.

Ripeto, in caso di commesse relative a determinati impianti è comprensibile che possa sorgere la necessità di acquistare materiali provenienti dall'estero, e ciò è tanto più facile oggi che la tecnica ha raggiunto il massimo della specializzazione nei vari settori.

Il nostro vantaggio, comunque, rimane quello di avere la titolarità dell'appalto delle concessioni anche se, per queste concessioni, noi dovremmo tener presente l'istituto della riassicurazione.

Per quanto riguarda la partecipazione del rappresentante della Corte dei conti di cui all'articolo 24, ritengo che noi dobbiamo fare alcune considerazioni pratiche circa il tipo di controllo che la Corte dei conti esercita sui vari enti.

Tale controllo, infatti, è per sua natura esterno ma, nel caso presente, si tratta di controllo non su un ente bensì su una gestione per conto dello Stato e, pertanto, non è sufficiente che sia esterno. A mio avviso, questa vigilanza deve essere più penetrante similmente a quanto avviene per i controlli sull'azione svolta dai Ministeri.

Per quanto concerne l'articolo 29, devo dire che ho molti dubbi e perplessità che non sono stati fugati dai chiarimenti datici dal Ministro.

Nell'emendamento apportato alla Camera si dice: « Dalla data del pagamento del relativo indennizzo l'assicuratore è surrogato nei diritti dell'assicurato inerenti alle rate di credito per le quali è stato concesso l'indennizzo ». A mio avviso, tale norma è molto restrittiva e su questo problema vorrei richiamare l'attenzione del senatore Banfi, anche nella sua qualità di avvocato.

Vorrei infatti sapere se egli ritiene opportuna questa limitazione al diritto di surroga che rappresenta una notevole diminuzione di sicurezza per l'istituto e, correlativamente, un rialzo nei tassi.

Gli istituti, infatti, non lavorano *gratis* ma a pagamento e quanto più alto è il rischio tanto più si deve pagare; non c'è discussione!

Pertanto, se limitiamo la possibilità di recupero da parte dell'istituto di assicurazione faciliteremo pagamenti più alti; questa è la mia preoccupazione.

Comunque, mi dichiaro pronto a passare sopra alla questione se il senatore Banfi e gli altri specialisti della materia potranno fornire alla Commissione opportune assicurazioni al riguardo.

Per tutto il resto sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

F O R M A . Ritengo anche io che sia necessario un breve rinvio della discussione per permettere a tutti di approfondire il testo in esame. Soprattutto, dobbiamo chiarire il valore da attribuire al termine « servizi » di cui all'articolo 1 in relazione a quelle che saranno le conseguenze dell'interpretazione del provvedimento.

Per quanto concerne l'articolo 29, il senatore Trabucchi ha posto in luce le limitazioni che esso contiene e che non sappiamo a quali conseguenze porteranno nella continuazione delle prestazioni e, indirettamente, nelle valutazioni preliminari che l'assicuratore farà per concedere il credito. Non saranno dati negativi a danno e non a favore dell'esportatore?

Tali problemi, che sorgono a prima vista, mi pare che meritino qualche giorno di meditazione: essi, infatti, si riferiscono all'interpretazione che vogliamo dare al provvedimento e alle conseguenze che riteniamo esso possa avere sulla nostra esportazione. Sarei pertanto favorevole a un breve rinvio.

M A M M U C A R I . Su due punti desidero richiamare l'attenzione della Commissione. Anzitutto sulla necessità della chiarezza in merito al termine « servizi ». Non dobbiamo nasconderci la realtà italiana ove una serie di attività economiche, specialmente — guarda caso — nel settore dei servizi, sta subendo una vera sottomissione a complessi stranieri. Così, appunto, nel campo dell'elettronica. Quando pertanto stabiliamo che i servizi possono anche essere di provenienza straniera, in pratica diciamo che

lavoreremo per conto di altri e non per la economia italiana!

La seconda questione riguarda la Corte dei conti. Sarebbe opportuno che entro otto giorni (ma chi sa se sarà possibile per tale data) noi potessimo avere soddisfazione in merito alla richiesta avanzata: cioè in quanti enti sottoposti al controllo dello Stato o da esso finanziati o per i quali si richiede il finanziamento anche parziale da parte dello Stato, vi sono componenti della Corte dei conti. D'altra parte io so di enti nei quali è tassativamente disposta la presenza di un rappresentante della Corte dei conti, nei quali accadono le cose più impensate. Un esempio per tutti: la GESCAL, che dovrebbe interessarsi della costruzione di case e che è diventata invece un ente finanziario! Come è conciliabile tale sua attività con l'originaria funzione di gestione? Sarebbe opportuno avere un'idea di quali sono gli enti in cui vi sono rappresentanti della Corte dei conti e le sorti di tali enti.

V E R O N E S I . Ma siete stati voi ad evitare un simile dibattito per l'ENEL, dibattito che noi avevamo richiesto!

M A M M U C A R I . E adesso sarà necessario farlo.

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero.* Francamente ritenevo che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento a quattro articoli del disegno di legge fossero esclusivamente di forma e per ciò, oltre che nella convinzione di fare un atto d'omaggio al Senato per la sollecitudine che avrebbe dimostrato, avevo richiesto una procedura d'urgenza.

Indubbiamente le questioni sollevate hanno un fondamento. In realtà il problema sta in questi termini: quando viene avanzata una domanda di garanzia, ci sono degli uffici che la studiano in modo di evitare che si verifichino dispersioni. Il problema dei servizi, e della posizione della parentesi prima o dopo tale parola, deve essere visto in correlazione con il punto *b*) dell'articolo 2; e da tale punto di vista posso tranquillizzare la Commissione circa il problema della CEE alla quale il disegno di legge è stato inviato senza che la stessa avanzasse riserve di sorta. Abbiamo motivo di ritenere, pertanto, che da parte della Comunità non vi sia nessuna difficoltà.

Circa il problema sollevato dal senatore Trabucchi in merito all'articolo 29, posso dire che l'interpretazione del testo governativo non dava luogo — a nostro giudizio — a pericolo di equivoci; d'altra parte la nuova stesura non fa altro che apportare un lieve perfezionamento, perchè se pericolo poteva esservi, era quello che l'operatore potesse essere surrogato anche nei crediti per i quali non era stato concesso l'indennizzo.

Si tratta, dunque, di modifiche che non alterano sostanzialmente il testo predisposto dal Governo. Ad ogni modo mi rimetto alla volontà della Commissione.

P R E S I D E N T E . Mi pare che la Commissione sia orientata per un rinvio della discussione di otto giorni, durante i quali invito tutti i colleghi che hanno palesato qualche dubbio ad approfondire le questioni anche tenendo conto dei chiarimenti offerti dal Ministro.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari